

MPS e sbranatori vari

<http://www.liguria.com/?p=16223>

April 12, 2013

Posted on 28 January 2013.

(Angelo Cacciola – Onda Newspaper, 28/01/13) – Durante il giorno della memoria delle vittime dell'olocausto la minaccia espressa poco prima da Bersani continuava a girarmi nella testa: "... li sbraniamo!" – diceva. Un tipo di minaccia che non udivo da molto tempo, ma che mi ricordava qualcosa di drammatico. Infatti, erano proprio i nazisti a intimidire ed uccidere gli ebrei reclusi nei campi di concentramento facendoli sbranare dai cani, come ricorda Alessia Tessitore nella sua tesi di laurea presso l'Università Ca' Foscari di Venezia: ... dalla testimonianza di un professore francese arrivato da Mauthausen al campo di Buchenwald sappiamo che: "il campo di Buchenwald sarebbe stato niente al confronto di quello di Mauthausen, ove delle mute di cani erano ammaestrati a sbranare i deportati." Decine di migliaia di persone sarebbero state uccise in questo campo.



Inappropriata, quindi, l'espressione forse sfuggita al segretario PD e rivelatrice di un atteggiamento non propriamente democratico nei confronti delle inevitabili critiche che sorgono riguardo dell' "affaire" Monte dei Paschi di Siena e PD. Sottolineare l'intreccio, tra l'altro ben documentato da quotidiani non certo di destra come il Fatto Quotidiano, esistente tra il Partito Democratico e l'MPS ci sembra non solo doveroso ma essenziale per conoscere la realtà che spesso si nasconde dietro le moralistiche parole non solo di Bersani, ma di tanti leader politici. E, come non si può negare che Fininvest sia legata a Berlusconi così non è possibile disconoscere che il Monte dei Paschi sia da decenni strettamente collegato al PD. Gli organi di amministrazione della Fondazione dell'MPS, detentrici della quota maggioritaria dell'omonima banca, sono quasi tutti nominati dalle amministrazioni locali toscane in mano al PD, creando una continuità impressionante tra potere politico e finanziario. In questo modo, come documentato da numerosi organi di stampa, si crea anche un circolo "virtuoso" tra la costante sponsorizzazione delle varie iniziative culturali e sociali del territorio (ma non solo!), il consenso e il sostentamento delle clientele politiche. Insomma, come risaputo, i soldi creano consensi e fidelizzano il corpo elettorale, molto di più di qualsiasi discorso o idea.

Pur sapendo di correre il rischio di essere sbranato da Bersani & C., proseguirei considerando l'aspetto di merito, inteso come capacità e competenza professionale nel dirigere una banca e altre istituzioni. Ovverosia, se ai tempi di Berlinguer il PCI sapeva almeno esprimere dei quadri e una classe dirigente professionale e competente, ora invece ci troviamo dinnanzi, salvo le le dovute eccezioni, a degli yuppie di buona presenza e scarsa preparazione, che pensano di raggranellare dei milioni giocando con i derivati e altri prodotti finanziari "border line", aldilà di qualsiasi remora morale. Interessante, al riguardo, è quanto il premio nobel Ezra Pound scriveva negli anni trenta nella quinta decade dei Cantos, alla luce dei suoi studi sugli Statuti del Monte dei Paschi di Siena. Pound, infatti, aveva scoperto che nell'istituto di credito toscano –risorto nel 1622 con l'impegno, poi fissato negli Statuti, di mantenere gli interessi al 5 per cento – l'erogazione del credito era aperta a chiunque garantisse di adoperarlo per scopi socialmente apprezzabili, distinguendosi in questo modo dalla logica speculativa – e usurocratica – con cui settant'anni dopo sarebbe sorta la Banca d'Inghilterra. Lo spiegò bene lo stesso Pound: «Il Monte dei Paschi trovò e mise in atto le basi valide del credito, e cioè: 1) l'abbondanza della natura; 2) la responsabilità di tutto il popolo».

E la smettano, per favore, questi signori di impartire lezioni di moralità e onestà ai quattro venti, adesso, con il promesso intervento del governo toccherà a noi cittadini di coprire la voragine debitoria della banca di Siena, non importa se si tratta di un prestito. Quei miliardi sarebbe meglio prestarli ad una sanità pubblica sull'orlo del collasso, ai giovani disoccupati per crearsi il proprio lavoro e non certo ad una istituzione finanziaria privata per risolvere i propri problemi.